

SLEZSKÁ UNIVERZITA

**FILOZOFICKO-PŘÍRODOVĚDECKÁ FAKULTA V
OPAVĚ**

FILOLOGIE – Italština (jednooborové)

Italská kultura 1

AMERIGO VESPUCCI

1. Sommario

1. AMERIGO VESPUCCI (1454 - 1512).....	2
Vita di A. Vespucci in Italia.....	2
Trasferimento di A. Vespucci a Siviglia.....	2
Primo viaggio di A. Vespucci.....	3
Secondo viaggio di A. Vespucci.....	4
Terzo viaggio di A. Vespucci.....	6
Quarto viaggio di A. Vespucci.....	9
L’annuncio dell’esistenza di un Nuovo Mondo.....	9
Secondo trasferimento a Siviglia.....	10
Conclusione.....	11
Fonti.....	11

1. AMERIGO VESPUCCI (1454 - 1512)

Vita di A. Vespucci in Italia

Amerigo Vespucci è uno dei cinque figli del notaio Nastagio Vespucci e monna Lisa. La sua data di nascita è incerta, perché nella dichiarazione del patrimonio e del reddito da parte del Nastagio ci sono delle discrepanze e secondo del padre, Amerigo sarebbe nato nel 1452 a Firenze. Comunque di solito viene accettata, come la data preferibile, quella registrata del giorno del battesimo, cioè 1454. Se fosse nato nel 1452 sarebbe coetaneo di Leonardo da Vinci o di frate Girolamo Savonarola. La famiglia Vespucci appartiene alla piccola nobiltà fiorentina di campagna che si schiera tradizionalmente contro i Medici, i quali da tempo cercano a signoreggiare sulla città e anche su altre terre e città della Toscana. Tuttavia, la famiglia mantiene buoni rapporti con Pierfrancesco dei Medici (cugino di Lorenzo il Magnifico) e quindi anche con i suoi figli Lorenzo e Giovanni. Nella scuola Amerigo ottiene modesti risultati. Studia molto, ma in modo molto disordinato. Il suo latino a ventidue anni risulta di essere al livello di un adolescente del suo tempo; ciò nonostante riesce leggerlo senza difficoltà. Conosce bene la *Divina Commedia* e legge le opere di Plinio o Aristotele. Studia astronomia e geografia ed essendo molto entusiasta di queste materie, acquista una mappa del mondo (come è conosciuto in quel periodo) disegnata sulla pelle per una cifra esagerata. Nel 1478 si sposta a Parigi circa per due anni per occupare il posto di segretario dell'ambasciata e così impara la lingua francese. Al suo rientro trova impiego da Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici come maggior duomo nella tenuta di Cafaggiolo che gli si adatta molto bene.

Trasferimento di A. Vespucci a Siviglia

Prima di compiere i suoi quaranta anni, Amerigo viene chiesto da parte di Lorenzo di spostarsi a Siviglia per aiutare nella grossa azienda che si occupa di commercio degli schiavi e un cantiere che serviva a riparare attrezzatura delle navi. Alla fine del quattrocento Siviglia è una bella e vivace città e il suo porto è molto sicuro trovandosi a ottanta chilometri dall'Oceano. Amerigo presto impara la lingua del posto, lingua franca, la quale userà d'ora in poi per tutta la vita, dimenticando il corretto uso della lingua toscana. L'azienda Medici/Berardi, dove ha preso lavoro, ha tre settori di attività: la cantieristica, il commercio degli schiavi (tutto in mano a famiglie fiorentine in questo periodo nella penisola iberica) e il banco finanziario. Con il nuovo lavoro impara come le navi si costruiscono, riparano e come si fa la loro manutenzione. Istruisce i clienti su come usare degli strumenti come per

esempio: bussole di vario tipo, quadranti e sestanti (per stabilire la latitudine), clessidre (orologi a sabbia) e meridiane (orologi solari) portatili. Profondo interesse trova nel traffico degli schiavi che lo porta a eseguire i viaggi alle isole Canarie e lungo la costa della Guinea. Visita paesi come Capo Verde, Marocco, Etiopia (Africa Nera) etc. e di questi viaggi parla nella lettera conosciuta come *Frammento Ridolfi*. Impara i rischi del navigare, osserva le manovre delle vele e memorizza gli ordini datti alla ciurma. Presto comincia amare la sua nuova vita a Siviglia. Arriva l'anno 1492 che non è come tanti altri. A Firenze muore Lorenzo di Pietro de 'Medici (detto il Magnifico) e suo figlio Pietro; C. Colombo acquisisce permesso di raggiungere immaginari mercati dell'Asia attraversando l'oceano verso ovest; reali di Spagna firmano l'Editto di Granada che obbliga la conversione degli ebrei alla religione cattolica e l'espulsione dal regno di chi non ubbidisce; a Siviglia aprono la prima tipografia. Nel 1496 Amerigo decide di ritirarsi dagli affari, per la colpa della crisi aziendale, e dedicarsi solo ai viaggi di esplorazione.

Primo viaggio di A. Vespucci

Nel 1495 il re Ferdinando, non fidandosi di C. Colombo, vuole fortificare Haiti e ottenere il massimo rendimento da quelle lontane terre. Decide di intervenire con un decreto che liberalizza la scoperta delle "Indie" incoraggiando popolo della Spagna. Con questo decreto permette a chiunque a condurre i viaggi verso l'occidente o di spostarsi in Haiti per i propri affari (naturalmente dopo vari controlli). Dopo due anni dall'annuncio del decreto non si trova un uomo che vorrebbe seguire la via aperta da C. Colombo, probabilmente per la difficoltà di capitali necessari. Il vescovo de Fonseca che si occupa di supervisionare a questi viaggi ha ricevuto la prima richiesta da V. Y. Pinzón (il capitano della caravella *Nina*) e poi subito da quattro personaggi tra i quali compariva il nome di Amerigo Vespucci. Questi quattro si sono messi d'accordo che il viaggio si sarebbe svolto a loro rischio. Eventuali guadagni si sarebbero divisi alla pari e il noleggiamento delle navi si pagherebbe al ritorno. Riguardo delle provviste, avrebbero messo a bordo solo il necessario e il resto poi avrebbero procurato durante il viaggio. La piccola flotta di quattro caravelle con quattro capitani e cinquantasette uomini riesce a partire da Cadice il 10 maggio 1497¹. In alcuni giorni sbarcano alle Canarie, dove fanno delle provviste di acqua, legna e di pesce che subito fanno seccare al sole. Le coste del Nuovo Mondo raggiungono dopo una quarantina di giorni alle spiagge dell'attuale Suriname. Ancorano nelle acque sicure, lontane dalla riva e quaranta marinai si inviano verso la riva. Gli indigeni che si trovavano sulla spiaggia voltano a loro le spalle e se ne vanno prima, che i marinai sbarcano sulla riva. Così lasciano sul posto vari oggetti come per esempio: specchietti o collanine fatte di vetro, quali avrebbero attirato gli indigeni; e infatti il giorno dopo si presentano numerose famiglie del posto, disarmate e amichevole. Dopo questo incontro

1 OMODEO, Pietro. Amerigo Vespucci e l'annuncio del Nuovo Mondo. Roma: Artemide, 2017. ISBN 978-88-7575-274-3. (pag. 55)

uomini spagnoli si recano verso l'interno della terra per cercare vari tesori, ma non trovano quasi nulla di prezioso per la cultura europea. Secondo la testimonianza di Amerigo, per i nativi le vere ricchezze sono pene colorate di uccelli o braccialetti fatti d'ossi di pesci o delle pietre bianche o verdi e altre molte cose non stimate dagli europei. Amerigo comunque durante delle sue esplorazioni fa delle osservazioni che descrive nelle varie lettere. Descrive la natura; semplice armatura delle persone del posto (archi con le frecce, di cui la punta è fatta di spine o ossi di pesce perché non hanno ferro); la loro incredibile capacità fisica: grandi e veloci corridori, bravissimi nuotatori e le donne riescono sollevare e trasportare enormi pesi; nota che parlano poco e con bassa voce; abitano in case molto grandi e ogni otto – dieci anni spostano tutto il villaggio per i motivi igienici e per fare ricrescere la foresta. La gente è sana e gode della lunga vita, sa curarsi con la dieta e anche con la flebotomia fatta nella coscia, e per malesseri più gravi usano delle cure energiche che sembrano mortali e invece quasi sempre efficaci. Mangiano patate dolci, tantissima frutta (da quale preparano anche bevande alcoliche), molto pesce e poca carne (solitamente umana). Amerigo descrive tutti i particolari e loro costumi con la massima cura. Gli incontri con dei nativi sono quasi sempre pacifici e allegri a parte delle eccezioni. Il viaggio raggiunge poi i posti come isola Margarita e attuale Venezuela. Cercano di scambiare i loro non preziosi oggetti con dell'oro ma sempre in piccole quantità o chiedono informazioni su dove si potrebbe trovare. Dopo circa tredici mesi i marinai si sentono stanchi e chiedono di tornare a casa. Riparano le navi, sistemano catturati schiavi in modo che non possono sopraffare l'equipaggio e si caricano delle vivande. Prendono la ruota Est-Nord-Est e dopo una settimana giungono Barbados, dove avviene lungo scontro con i Camballi quali volevano impedire lo sbarco ai stranieri. Arrivando alle Azzorre fanno una sosta e imbarcano delle provviste. Dopo giungono le Canarie e Madera e tra sessanta sette giorni attraccano a Cadice (il 15 ottobre 1498²). Dopo la vendita dei schiavi (circa duecento) e pagando tutti i costi li rimane una cifra modesta, circa 200 ducati.

Nello stesso anno Amerigo si trasferisce a Lisbona.

Secondo viaggio di A. Vespucci

Risultato del primo viaggio di Amerigo, dal punto economico secondo il vescovo de Fonseca, sarebbe deludente; così affida a Juan de La Cosa (abile cartografo e il accompagnatore di C. Colombo nel suo primo viaggio), Amerigo Vespucci (grazie al ruolo fondamentale nel viaggio precedente) e Alonso de Ojeda (comandante nel viaggio di C. Colombo per la colonizzazione di Haiti) compito di imbarcarsi a un viaggio di esplorazione e studio delle lontane terre, previsto a meta del maggio del anno dopo. Dovevano però tenersi lontani dalle isole scoperte di C. Colombo. La flotta riesce partire dal

² OMODEO, Pietro. Amerigo Vespucci e l'annuncio del Nuovo Mondo. Roma: Artemide, 2017. ISBN 978-88-7575-274-3. (pag. 61)

porto di Cadice nella seconda metà del maggio 1499. Mentre costeggiano l'Africa in un posto dove sono molte imbarcazioni dei marinai, Ojeda chiede ai presenti, quale è la barca migliore, e poi se ne impadronisce. A questo punto Vespucci e de La Cosa decidono di abbandonare il piratesco compagno e proseguono verso le isole di Capo Verde. Il tragitto dura solo venti giorni e il 27 giugno giungono l'Equatore. Prendono il largo verso Est-Sud-Est senza spostarsi lontano dalla costa e de La Cosa e Vespucci riprendono a cartografare. In certo punto incontrano forti correnti marine e invertono la ruota. Amerigo nota con grande sorpresa che intorno al mezzogiorno scompare l'ombra dell'uomo e si mette a esaminare il cielo notturno ricco di stelle luminosissime. Proseguendo verso Nord avvistano un'isola molto popolata. Vengono accolti con amicizia da parte degli indigeni e riescono barattare centoventi perle per un sonaglio alla contentezza di entrambi parti. La ciurma si ferma in questo posto circa diciassette giorni nei quali riescono a vedere tanti animali enormi (simili ai leoni e ai leopardi dell'Africa) e una catena montuosa. Dopodiché proseguono a navigare lungo la costa dell'attuale Venezuela incontrando alcune isole.

Le caravelle di Ojeda e don Guevara dopo le rapine alle Canarie giungono anche loro l'isola Trinidad (precedentemente visitata da Amerigo) e presto cominciano comportarsi in modo molto crudele: uccidono e derubano molta gente pacifica del luogo come li ha lasciati il signor Ammiraglio. Usano i metodi rapidi e brutali per impadronirsi di tutto ciò che ha il valore per Ojeda e don Guevara. Indigeni esasperati si organizzano per impedire lo sbarco dei stranieri e mettono il veleno nelle punte delle loro frecce.

Di questo fatto se ne accorge anche la flotta di Vespucci e de La Cosa. Quando lasciano l'isola Margarita si mettono a cartografare, ma gli indigeni furiosi gli impediscono di sbarcare sulla costa e li aspettano con gli archi e le frecce. Così sono costretti a combatterli, naturalmente allo sfavore della gente del posto. In certo punto, forse vicino dell'attuale città Caracas, le caravelle di Vespucci e de La Cosa si incontrano con quelle di Ojeda e don Guevara. Procedono insieme verso l'occidente e nel Golfo Triste avviene lo scontro più duro del viaggio con degli indigeni. Moltissimi di loro si trovano armati sulla spiaggia rendendo impossibile lo sbarco agli stranieri. In certo momento la gente del luogo sta per vincere e mandare via gli estranei, ma poi un marinaio coraggioso portoghese salta dalla barca a terra, si gira verso dei locali e grida: " figlioli fate fronte al nemico, che Dio vi darà la vittoria" ³. In seguito tutti quanti si mettono con lui e la gente locale viene combattuta. In totale ammazzano circa 150 indigeni e bruciano 180 loro case. Gli spagnoli invece hanno un uomo morto e 20 feriti. Amerigo dopo questa battaglia si giustifica, dicendo che non voleva fare bruciare le loro case perché ne avrebbe poi pentimento. Procedono sempre verso l'ovest, sostano a Chichiriviche per guarire i feriti e Amerigo si mette a misurare la longitudine. Dopo procedono sempre verso l'occidente per trovare delle splendide terre dell'Asia descritte da Marco Polo. In un posto, chiamato in

3 OMODEO, Pietro. Amerigo Vespucci e l'annuncio del Nuovo Mondo. Roma: Artemide, 2017. ISBN 978-88-7575-274-3. (pag. 76)

epoca l'Isola dei Giganti e oggi Curacao, trovano cinque baracche con sole cinque donne dentro. Queste donne però sono molto alte e ai marinai sembrano gigantesche. Subito pensano di impadronirsene e portarle in Castiglia come una cosa magnifica. Ma dentro delle capanne cominciano entrare gli uomini ancora più enormi delle donne, i marinai ne prendono la paura e si indirizzano verso le loro navi. Avendo poche scorte del cibo, le quattro caravelle decidono di raggiungere le Haiti, nonostante questa destinazione doveva rimanere fuori del programma. Ojeda invece ha delle intenzioni molto peggiori; vuole risvegliare la rivolta contro Colombo ed ucciderlo. Viene abbandonato da don Guevara e Vespucci con de La Cosa si tengono in disparte occupandosi delle loro navi a l'isola Antiglia. Verso la fine dell'anno i due capitani si separano per la seconda volta da Ojeda e decidono di tornare a Spagna. In un mese e mezzo giungono il porto Cadisi. Ojeda invece dopo vari scontri e inganni torna a Cadisi otto mesi più tardi di Vespucci e de La Cosa, come un uomo or mai ricco.

Rientrati in Andalusia, Vespucci e de La Cosa informano la regina Isabella e re Ferdinando delle terre lontane e consegnano alla regina alcuni tesori ne riportati, tra cui un'ostrica nella quale stavano per nascere circa 130 perle. Amerigo avendo preso le febbri malariche si mette a riposo in una bella residenza di Siviglia per il volere del re.

Questo secondo viaggio di Amerigo è meno conosciuto; perciò si possono trovare delle varianti opposte.

Amerigo, avendo studiato anche la *Geografia* dell'antico astronomo e geografo Claudio Tolomeo, impara la misurazione della longitudine basata sulle eclissi di Luna. Il problema è che le eclissi di Luna sono eventi molto rari e osservabili solo dalla superficie terrestre limitata; così osservando altri eventi astronomici da luoghi diversi e lontani (per esempio l'avvicinamento di due pianeti tra loro) che sono molto più frequenti, Amerigo durante questo secondo viaggio rimedia il problema e il suo metodo diventa utilissimo per la navigazione e la geografia. Il risultato di questa spedizione è poi l'identificazione del tratto dal golfo di Paria alla penisola di Paraguaná, dopo nella mappa compare anche Florida, Cuba e probabilmente la costa del Nord America per le fraintese indicazioni degli indigeni.

Terzo viaggio di A. Vespucci

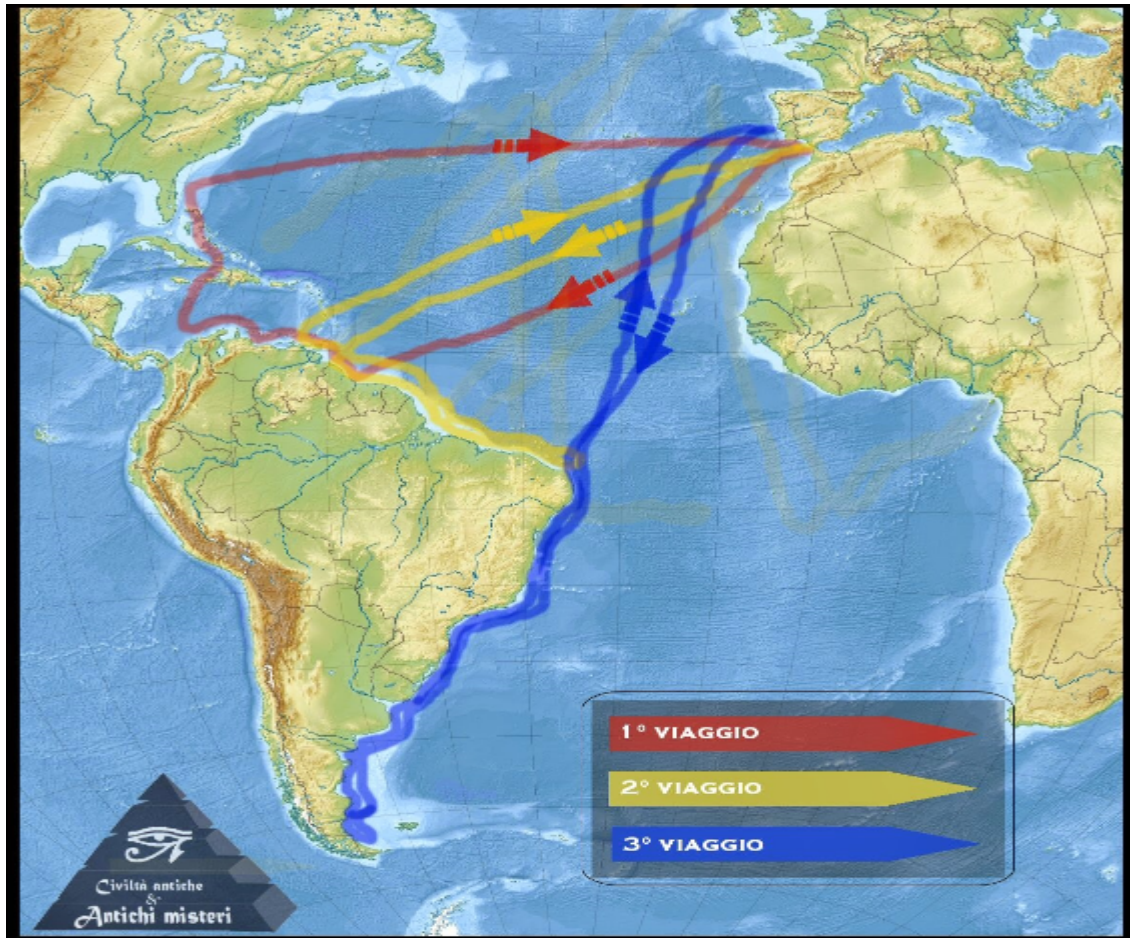
Il re del Portogallo Manuel manda un messaggero da Amerigo per informarlo della straordinaria richiesta ben ricompensata: ha bisogno di lui per calcolare della longitudine delle terre di cui parlava Cabral (un navigatore ed esploratore portoghese), se per accordi di Tordesillas appartengono al Portogallo, o no. Ad Amerigo piace subito questa proposta e a Lisbona iniziano delle accurate preparazioni. In questa epoca la misurazione della longitudine è un lavoro complesso da celebrare con un monumento

memorabile. Nel fra tempo il grande navigatore scrive una lunga lettera a Lorenzo di Pierfrancesco, nella quale narra i minimi dettagli del suo secondo viaggio e del viaggio che sta per fare. In più lo informa di aver preparato un mappamondo e un globo, e aggiunge l'informazione: che se dovrebbero esserci dei fiorentini che criticerebbero questo suo lavoro, di aspettare il suo ritorno perché lui saprà molto bene difendere la sua idea. Non è difficile capire che egli si è già convinto che le terre appena scoperte non fanno parte dell'Asia, ma rappresentano un nuovo continente.

Le tre caravelle con il capitano maggiore Gaspar de Lemos lasciano la Lisbona verso la metà di maggio 1501, viaggiando verso il sud. Come d'accordo, giungono al porto Beseghicce (oggi Dakar) per incontrare Cabral e poi prendono direzione Sud-Sud-Ovest. La traversata dell'Oceano diventa piena di pericoli per una infinita tempesta di quarantaquattro giorni. Durante una schiarita improvvisa e momentanea del cielo notturno, Amerigo riesce grazie a astrolabio identificare la latitudine e scopre che la terra ferma non è lontana, forse una settimana di navigazione. Nella metà di agosto 1500 intravedono la terra. Le tre caravelle ancorano circa un paio di miglia da terra per i motivi di sicurezza e sbarcano con dei battelli a riva. Il capitano maggiore poi prende padronanza di questa terra a nome di re Manuel. All'improvviso si accorgono che da lontano dalla altura vengono guardati da molti indigeni. Gli fanno i cenni d'invito ma senza successo. Così lasciano le cose senza valore come specchietti e sonagli sulla spiaggia e mentre se ne vanno verso le loro navi ancorate, vedono quella gente scendere e prendere in fretta gli oggetti lasciati lì in vista. La mattina dopo stessa gente fa dei cenni d'invito col fumo agli stranieri. Con la grande gioia i battelli dei marinai scendono alla terra sperando di trovare delle ricchezze desiderate. Due marinai ricevono permesso dal capitano maggiore di recarsi verso l'entroterra per cinque giorni con la gente locale per vedere se tengono qualche ricchezza, spezie o drogheria. Questi tornano dopo sette giorni in compagnia delle donne, così per assicurarle decidono di entrare tutti nei battelli tranne uno giovane che gli viene incontro. All'improvviso scende dall'altura una donna vecchia con un bastone e con questo da un colpo mortale al giovane cristiano. Altre donne lo prendono per i piedi e trascinano verso il monte. I loro uomini si lanciano verso la spiaggia con delle loro armi e sotto la pioggia delle frecce nessuno della ciurma ha il coraggio di scendere a terra per difendere i loro amici. Così non volendo tutti diventano testimoni del cannibalismo osservando con orrore arrostitire il corpo del giovane marinaio, in più vedendo i ceni degli cannibali che la stessa fine aspetterebbe altri due prigionieri. Questa non è stata l'unica volta quando le donne sono state utilizzate come esca. Purtroppo la responsabilità è di tutti quelli precedenti europei che hanno lasciato i pessimi ricordi alla gente locale. Procedendo verso Est, con dell'amaro in bocca per l'accaduto, giungono un posto chiamato Praia dos Marcos, dove Amerigo si mette a misurare l'orario della congiunzione tra la Luna e il pianeta Giove. Grazie alla loro differenza è possibile misurare la longitudine e quindi stabilire con certezza che quella terra appartiene al Portogallo invece che alla Spagna, dando torto a V.Y. Pinzon che si è impossessato di questi luoghi a nome

della Corona di Spagna. Continuano navigare verso Sud-Est; raggiungono una splendida baia (oggi chiamata Baía) e Amerigo nella sulla mappa le da il nome *Badia di tutti è Santi* prendendo il nome di una bella chiesa di Firenze che li è stata molto cara. Qui di nuovo misura l'altitudine grazie al massimo avvicinamento tra la Luna e Giove e stabilisce che queste terre appartengono al Portogallo. Da Baía procedono sempre verso Sud, l'oceano è tranquillo. Fanno lunga sosta a Porto Seguro che sembra un luogo ideale, dove Amerigo decide di vivere nelle case degli indigeni, come aveva fatto già nelle precedenti occasioni. Da loro raccoglie informazioni utili della geografia e fa delle molte osservazioni dei costumi della tribù e della natura. Procedendo sempre verso Sud si fermano al posto Porto S. Sebastian. Lì Amerigo fa la terza misurazione della longitudine, e sapendo di avere avanti solo sei mesi di navigazione decide di caricare le provviste e procedere verso Sud sperando di trovare il passaggio verso l'Asia. Il 6 marzo sembra di trovare l'imboccatura del canale per raggiungimento dell'altro mare. Continuano a seguire la costa verso Nord-Est ma si ritrovano nel violento oceano. Per tale sconforto chiamano questo posto Punta della Delusione. Continuando a navigare verso Sud-Ovest la spedizione incontra molte difficoltà soprattutto nella altitudine 52°S (Isole Falkland) dove molti marinai sono convinti di aver visto la desiderata l'imboccatura del canale. Ma le onde sono talmente alte e violente che le navi si trovano in grande pericolo e sono forzate ad allontanarsi verso Est. Qui la spedizione portoghese del 1501-1502 conclude loro viaggio e prende la direzione verso la casa facendo lunga sosta a Sierra Leone e poi un'altra sosta a metà agosto alle isole Azzorre. Dopo quindici mesi, il 7 settembre 1502⁴ la flottiglia rientra a Lisbona.

4 OMODEO, Pietro. Amerigo Vespucci e l'annuncio del Nuovo Mondo. Roma: Artemide, 2017. ISBN 978-88-7575-274-3. (pag. 121)



Quarto viaggio di A. Vespucci

Il 10 maggio 1503⁶ partono sei flotte da Lisbona, di cui una di loro sotto comando di Vespucci. A Capo Verde fanno piccola sosta per fare le provviste di carne. Dopo la navigazione per circa 300 leghe (1 lega = 4-6 chilometri) vedono all'improvviso una piccola isola in mezzo all'oceano alla quale Cabral ha dato il nome Quaresima. Avvicinandosi, la grande nave dell'ammiraglio si scontra con un scoglio e subito inizia a riempirsi di acqua. A Vespucci viene ordinato di trovare all'isola un posto adatto per riparare la nave. Trova un bel porto naturale, dove aspetta altre navi per otto giorni, ma poi viene insaputa da una nave passante che la flotta di ammiraglio è andata a fondo. Secondo le istruzioni concordate all'inizio del viaggio, le navi che si separano dalla flotta si ritrovano poi alla Badia di Tutti i Santi; e così la nave di Amerigo si reca in quel posto, dove aspetta circa due mesi. Dopodiché ripartono verso Sud, giungono alle parti del golfo Caravelas e ubbidendo le regole prescritte per la colonizzazione delle terre nuove, ci stanno circa cinque mesi. Costruiscono un forte e rappacificano la gente del

5 Vespucci-viaggi.jpg [on-line]. [cit.2017-12-28]. Disponibile da WWW: <http://2.bp.blogspot.com/-EvYly7QoYhs/U4m8dheL6el/AAAAAAAAAVk/G-YLHomDGFg/s1600/Vespucci+viaggi.jpg>

6 OMODEO, Pietro. Amerigo Vespucci e l'annuncio del Nuovo Mondo. Roma: Artemide, 2017. ISBN 978-88-7575-274-3. (pag. 134)

posto. I primi di aprile del 1504 fanno un grande carico del legno e ripartono. Dopo settantasette giorni, senza uno scalo, arrivano a Lisbona. In quel periodo viene anche pubblicato per la prima volta il suo lavoro *Mundus Novus*.

L'annuncio dell'esistenza di un Nuovo Mondo

Ritorniamo al rientro del terzo viaggio; Amerigo rimane molto deluso dal comportamento del re Manuel. Ha ricevuto una cifra molto modesta per i grandi risultati ottenuti e dopo avergli fatto vedere quello che aveva scritto e annotato gli ha imposto di tacere su tutto ciò che potrebbe essere utile per i nemici Spagnoli. Amerigo scrive di nuovo una lettera al suo amico Lorenzo di Pierfrancesco, nella quale descrive i risultati del suo terzo viaggio e anche della sua scoperta; di essere arrivato a una terra nuova. Alla richiesta del frate G. Giocondo, un uomo colto e vivace, scrive ancora una lettera con delle precisazioni e dettagli sul Mondo Nuovo dove aggiunge anche una sommaria descrizione del cielo australe. All'insaputa di Amerigo (che si trova in quel momento al suo quarto viaggio per preparazione della colonizzazione del Brasile) il frate fa la traduzione della lettera in latino e gonfiando alcune informazioni la consegna a una tipografia per farla stampare. Il tipografo non riesce a capire alcune parole e le sbaglia, come anche il nome di Amerigo che diventa "Alberico". Stampa di questa lettera compare nell'autunno del 1503 avendo un enorme successo e in pochi anni viene ristampata e tradotta in molte lingue; decine di migliaia di copie comunicano questo straordinario annuncio. Proprio in quel momento un cartografo e teologo tedesco dal Gymnasium di St. Dié (un centro di studi) Martin Waldseemüller ha intenzione di preparare un planisfero molto grande che comprenderebbe tutto il mondo allora conosciuto inserendo anche le notizie su fiumi, montagne e città. Vuole usare un metodo della stampa nuovo per quelle dimensioni chiamato xilografia. Tutti i studiosi del Gymnasium ritengono importante di introdurre nel Planisfero in preparazione anche la straordinaria novità di Vespucci e grazie a una persona affidabile riescono a ottenere il suo materiale originario (fin ora non si sa precisamente chi sia stato). M. Waldseemüller lavora con il materiale ricevuto e prima di tutto prepara un piccolo globo terrestre nel quale il Nuovo Mondo indica col nome *America*, dopo aversi concordato con Ringmann e insieme compone una opera chiamata *Cosmographiae introductio cum quibusdam geometriae ac astronomiae principiis* nella quale spiega i motivi della realizzazione della grande mappa, aggiungendo la traduzione in latino della *Lettera* e giustificazione del nome *America*. Ringmann e Waldseemüller credevano che l'assegnazione di questo nome non susciterebbe nessuna obiezione ma subito da fastidio alle persone importanti, come a re Manuel, il quale ha finanziato tutta la impresa e non avrebbe mai accettato di regnare sulle terre che portano il nome del suo servitore. Dispiace anche all'imperatore Massimiliano che ha finanziato la preparazione della mappa e Bartolomé de Las Casas che sostiene che Vespucci non è il primo scopritore di quelle terre, invece Cristoforo Colombo. Di questa questione però non sono responsabile

né Colombo né Vespucci. Quindi il nuovo nome *America* non trova subito fortuna nonostante la diffusione della grande mappa è enorme. Invece il nome *Mundus Novus* proposto da Amerigo viene usato da molti cartografi del '500 come per esempio: nel Planisfero di Pesaro (1505) o nel Planisfero di J. Ruysch (1508) o nel Planisfero di F. Rosselli (1508) etc. La cosa più importante è che accettando il punto di vista di Vespucci tutti abbandonano l'idea che si trattasse dell'Asia. Solo dopo una sessantina d'anni dopo la morte di Amerigo tutti accettano il nome *America*. Le notizie di C. Colombo in quell'epoca si indeboliscono ma la sua impresa è e sarà sempre ricordata parlando delle scoperte geografiche.

Secondo trasferimento a Siviglia

Amerigo decide di lasciare il Portogallo nel 1505 e si trasferisce a Siviglia che nella sua assenza è migliorata e subito viene invitato a corte. La regina Giovanna lo tratta in modo adulatorio, gli offre la cittadinanza e considerevole finanziamento. Amerigo accetta l'offerta anche perché non crede più di trovare la fortuna a Firenze. La regina sottolinea i suoi meriti presso la Spagna e i servizi che dovrebbe ricambiare in futuro. Amerigo assume un incarico importante come l'insegnante dei capitani di mare; cioè organizza tutto il corso di studi il quale poi finisce con degli esami. Insegna anche a cartografare e calcolare la longitudine secondo il metodo che ha inventato. Gli è stata anche affidata la cura della mappa ufficiale della Spagna: deve accudirla, modificarla e dare la copia a chi ne ha diritto.

Nel 1510 nella Penisola Iberica si diffonde la peste e Amerigo si ammala. Decide di scrivere il testamento nel quale lascia alla sua moglie Maria Cerezo modeste proprietà, libri e i strumenti nautici; invece al suo amato nipote Giovanni destina oggetti personali. Pensa anche alle sue tre schiave, delle quali una madre di due bambini. Vespucci muore il 22 febbraio 1512 e viene sepolto provvisoriamente nella cappella funebre del suocero, e come richiesto da lui vestito nella tonaca francescana come simbolo dell'umiltà; nel modo in cui volevano essere sepolti anche la regina Isabella e C. Colombo.

Conclusione

Nonostante il successo di Amerigo, dal '800 in poi è stato negato da molte persone, soprattutto perché si approprierebbe dei meriti di C. Colombo. Bisogna sottolineare però che lui non si è mai chiamato il scopritore delle nuove terre, nemmeno ha chiesto di chiamarle con il suo nome. Il rapporto tra C. Colombo e A. Vespucci era di stima e amicizia reciproca. L'importanza esplorativa del fiorentino non può essere ridimensionata, perché come primo ha intuito che le terre visitate non possono essere Asia per la loro grande proporzione e altri fattori, e quindi si tratta delle terre

finora sconosciute. Grazie a lui la gente d'epoca aveva le descrizioni dettagliate del mondo nuovo attraverso le sue epistole. Era uno dei pochi esploratori che non viaggiava solo per arricchirsi ma era interessato alla cartografia, esplorazione, navigazione e astronomia.

Fonti

OMODEO, Pietro. *Amerigo Vespucci e l'annuncio del Nuovo Mondo*. Roma: Artemide, 2017. ISBN 978-88-7575-274-3.

Vespucci-viaggi.jpg [on-line]. [cit.2017-12-28]. Disponibile da WWW:
<http://2.bp.blogspot.com/-EvYly7QoYhs/U4m8dheL6el/AAAAAAAAAVk/G-YLHomDGFg/s1600/Vespucci+viaggi.jpg>.